



L'UMANITARIA PADANA ONLUS PRO ASIA BIBI

Ci sono molti modi per festeggiare il Santo Natale.

Ma come sarà il Natale di una giovane donna cristiana, mamma di cinque figli, di cui uno disabile, rinchiusa da più di un anno in una prigione pakistana e condannata a morte a motivo solo della propria fede cristiana?

Asia Bibi è diventata suo malgrado il manifesto vivente della persecuzione cui i Cristiani sono sottoposti in tante parti del mondo e dell'indifferenza colpevole dei media occidentali e dell'informazione globale.

Asia Bibi, col mite coraggio dimostrato non piegandosi agli insulti, alle pressioni e alle minacce, poi concretizzate in una denuncia penale per blasfemia, delle compagne di lavoro che la volevano convertire a forza, mostra al mondo il pericolo sempre attuale del totalitarismo, che anche nel terzo millennio incombe come un'ombra sull'umanità schiacciata tra fondamentalismo e indifferentismo.

Ma prima di tutto, prima di tutto ciò che rappresenta, Asia Bibi è una persona, una persona innocente ingiustamente perseguitata, madre di innocenti, di fronte alla quale nessuno che si dica cristiano o figlio della nostra civiltà cristiana può girarsi dall'altra parte lavandosene le mani. Il risultato sarebbe quello di accostarci alla culla di Gesù Bambino con l'atteggiamento di Pilato davanti alla Sua croce.

Per questo l'Umanitaria Padana Onlus, attiva da molti anni nella costruzione di condizioni concrete di sviluppo e di pace in molte aree difficili del mondo, ha deciso che il modo migliore di festeggiare e santificare il Natale fosse quello di impegnarsi in una battaglia di libertà e giustizia, promuovendo insieme a 7 altre importanti organizzazioni una **manifestazione in Piazza Montecitorio a Roma per il 26 gennaio 2011 - si veda in proposito il comunicato stampa congiunto allegato** - per la revoca della condanna e la liberazione immediata di Asia Bibi e per l'abolizione della famigerata "legge della blasfemia" che è diventata uno strumento di sopraffazione e di persecuzione contro le minoranze religiose, contro i soggetti deboli o scomodi, contro gli stessi musulmani, per motivazioni che con la difesa del sacro non hanno nulla a che fare.

Il Pakistan è un grande Paese, un alleato dell'Occidente e una potenza nucleare. Il Pakistan esiste dal 1947 per secessione dall'India decisa in Gran Bretagna. Nel 1948 il Pakistan è stato tra i firmatari della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, che afferma:

Articolo 18

Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare di religione o di credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti.

Articolo 19

Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.

Asia Bibi, le minoranze, cristiane e non, i popoli e la nazione tutta del Pakistan oggi non possono essere abbandonati al totalitarismo fondamentalista.

Questa manifestazione vuole essere una battaglia di libertà e giustizia per tutti loro.

Ringraziando, porgo a tutti i sinceri auguri di un Buon natale e di un Natale Buono!

sara fumagalli
coordinatrice delle missioni
Milano, 24 dicembre 2010

Associazione Umanitaria Padana Onlus

C.F. 94043800278

Via C. Colombi, 18 - 20161 Milano MI (Italy)

Tel 02 66234 222 - 229 Fax 02 66234 228

info@umanitariapadana.net - www.umanitariapadanaonlus.net

- COMUNICATO STAMPA CONGIUNTO-

L'ITALIA PER ASIA BIBI: LIBERTÀ, GIUSTIZIA, DIRITTI UMANI

Manifestazione il 26 gennaio a Roma per la cristiana condannata a morte in Pakistan
Solidarietà da parlamentari, associazioni, mondo cattolico, altre comunità religiose

Libertà e giustizia per Asia Bibi; abolizione o revisione della legge sulla blasfemia in Pakistan; rispetto dei diritti umani fondamentali: è quanto chiedono i parlamentari, il mondo cattolico, altre comunità religiose, la società civile in Italia, annunciando una **manifestazione a Roma il 26 gennaio 2011**.

Asia Bibi, la donna cristiana 45enne, madre di cinque figli, è la prima donna condannata a morte per il reato di blasfemia in Pakistan. Asia **passerà il suo secondo Natale nel carcere** di Sheikhpura (nella provincia del Punjab), dove si trova da un anno e mezzo, .

Asia Bibi si è sempre proclamata innocente **ed è vittima di una legge che genera abusi, ingiustizie e discriminazioni**. La cosiddetta "legge sulla blasfemia" (gli articoli 295b e 295c del Codice Penale del Pakistan) viene continuamente utilizzata per vendette o interessi personali, che nulla hanno a che vedere con l'offesa alla religione. La legge fu promulgata unilateralmente dal generale Zia-ul-Haq nel 1986, e mai approvata da alcun Parlamento. A farne le spese sono stati, in 25 anni, circa 1.000 cittadini pakistani, incriminati e arrestati ingiustamente: fra loro 479 musulmani, 340 ahmadi, 119 cristiani e altri appartenenti a minoranze religiose come indù e sikh. Inoltre ben 33 persone, sotto processo per blasfemia o assolte dalle accuse, sono state vittime di esecuzioni extragiudiziali.

Asia Bibi, come affermano i suoi avvocati, è vittima anche di una indagine "a senso unico", sfociata in una accusa e in un processo sommario, nel primo grado di giudizio. Il collegio giudicante ha emesso un verdetto condizionato dalle pressioni di quanti hanno voluto punire – avvalendosi di false testimonianze – una donna che aveva solo difeso la sua fede cristiana, in risposta alle aggressioni verbali di alcune compagne di lavoro musulmane, che la chiamavano "impura" perchè cristiana.

Nell'Alta Corte di Lahore, si celebrerà il processo di appello; il ministro per le Minoranze religiose, Shabaz Bhatti, ha redatto e consegnato al presidente Ali Zardari un rapporto che conferma l'innocenza di Asia Bibi; lo stesso Presidente Zardari si è detto favorevole a concedere la grazia, che è nelle sue prerogative.

In tale contesto esponenti politici di tutti gli schieramenti, il mondo cattolico e altre comunità religiose, associazioni della società civile italiana intendono **esprimere piena solidarietà ad Asia Bibi e alla sua famiglia, e sostenere quanti in Pakistan si stanno impegnando per cercare di sanare questa ingiustizia**.

Sosteniamo la proposta di revisione della legge sulla blasfemia, già approvata in Parlamento, su iniziativa di Sherry Rehman, parlamentare musulmana del partito di governo e presidente del "Jinnah Institute".

Auspichiamo il successo dei lavori della speciale Commissione, voluta dal presidente Zardari, composta da leader politici, leader religiosi e rappresentanti della società civile che, sotto la guida del Ministro Bhatti, elaboreranno un progetto globale di revisione della discussa normativa.

Per questo:

- per far giungere ad Asia Bibi e alla sua famiglia tale messaggio di vicinanza e di solidarietà, ribadendo la richiesta di **revoca della condanna e immediato rilascio**;
- per rimarcare il pieno appoggio a tutte le diverse organizzazioni, cristiane e musulmane, che in Pakistan si stanno impegnando per la abolizione o la revisione della legge sulla blasfemia, per la legalità, per la difesa dei diritti umani;
- per ribadire il diritto alla **libertà di pensiero, di coscienza e di religione**, sanciti dagli art. 18 e 19 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, di cui il Pakistan è firmatario;
- per chiedere una **moratoria immediata di tutte le esecuzioni capitali** nel paese

L'ITALIA PER ASIA BIBI: LIBERTÀ, GIUSTIZIA, DIRITTI UMANI

**Manifestazione in Piazza Montecitorio a Roma,
il 26 gennaio 2010, dalle 11.30 alle 13.30**

Il Comitato promotore dell'iniziativa è composto da:

- Associazione Parlamentari Amici del Pakistan
- Associazione di Cooperazione Internazionale Italia-Pakistan (Isiamed)
- Associazione Pakistani cristiani in Italia
- Amnesty International – Sezione Italiana
- Comunità di Sant'Egidio
- TV2000
- Religions for Peace
- Umanitaria Padana Onlus

L'iniziativa è aperta alle più ampie adesioni: si invitano altri enti pubblici e privati, associazioni, organizzazioni, fondazioni, istituti a comunicare ufficialmente la propria adesione e a partecipare alla manifestazione.

Per le adesioni: proasiabibi@gmail.com
Roma, 23 dicembre 2010